

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Anno pastorale 2007/2008

<p style="text-align: center;">ASCOLTARE INSIEME per CRESCERE nella COMUNIONE</p>

Due schede
per i Consigli Pastoral Parrocchiali

*In continuità con quanto proposto lo scorso anno, visto il gradimento con cui è stato accolto il sussidio fornito dal centro diocesi come applicazione concreta del tema dell'ascolto, queste due schede vogliono essere uno **strumento di lavoro per i Consigli Pastoral Parrocchiali**, per aiutare i membri di questi importanti organismi di partecipazione ecclesiale ad assumere il proprio ruolo con responsabilità, continuando ad allenarsi ad ascoltare insieme, in spirito di condivisione e comunione fraterna.*

Ogni scheda è suddivisa in tre parti:

a) Momento di preghiera; b) Spunti per la riflessione; c) Confronto

Le schede possono essere utilizzare variamente:

- come strumento di preghiera e di riflessione in occasione di un ritiro spirituale proposto ai membri del CPP;*
- come momento formativo all'inizio dell'anno pastorale;*
- come spunto per qualche riflessione all'inizio di ogni seduta del CPP.*

Ciò che conta è avere presente il loro scopo, che è di promuovere la conoscenza, il dialogo e la comunicazione della fede tra i membri del CPP; crescere nel senso di appartenenza ecclesiale e comprendere sempre meglio il compito del CPP.

Buon cammino!

1^a scheda: DIO CHIAMA A COMUNIONE

A. Momento di preghiera

Ti ringraziamo, Signore,
perché ci permetti di entrare
in questo itinerario
di preghiera e di comunione con tutti i fratelli.
Guidaci tu, padre, in questo cammino;
metti sulla nostra bocca le parole vere;
metti nel nostro cuore i sentimenti veri;
metti nelle nostre mani, nel nostro corpo i gesti veri.
Non permettere che qualcosa in noi
sia artefatto o forzato;
fa' crescere in noi la spontaneità e la verità del servizio.
Sostieni la nostra debolezza; conforta la nostra fragilità;
Riunisci i nostri pensieri e i nostri sentimenti dispersi;
raccogli le nostre energie
che vagano attratte da mille paure, da mille desideri, da mille timori:
raccoglile nell'unità,
nel centro dell'unità
che è tuo figlio Gesù Cristo. Amen

(C.M. Martini)

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-11)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Padre nostro...

B. Spunti di riflessione

Dal Concilio Vaticano II (Lumen Gentium 4)

Quando il Figlio ebbe compiuto l'opera che il Padre gli aveva affidato da attuare sulla terra, fu mandato a pentecoste lo Spirito Santo, per santificare in permanenza la chiesa. Si apriva così ai credenti l'accesso al Padre per mezzo di Cristo nell'unico Spirito. Questi è lo Spirito della vita, la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna, con cui il Padre dà la vita agli uomini morti a

causa del peccato, in attesa di far risorgere in Cristo anche i loro corpi mortali. Lo Spirito inabita nella chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio, in essi prega e attesta la loro condizione di figli adottivi. Egli guida la Chiesa verso la verità tutta intera, la unifica nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, e la arricchisce dei suoi frutti.

Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la chiesa, la rinnova continuamente e la conduce all'unione perfetta col suo Sposo. Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni!

Così la Chiesa intera appare come "il popolo radunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Dalla Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale

La Chiesa comunica la speranza, che è Cristo, soprattutto attraverso il suo modo di essere e di vivere nel mondo. Per questo è fondamentale curare la qualità dell'esperienza ecclesiale delle nostre comunità, affinché esse sappiano mostrare un volto fraterno, aperto e accogliente, espressione di un'umanità intensa e cordiale. Parla al cuore degli uomini e delle donne una Chiesa che, alla scuola del suo Signore, pronuncia il proprio "sì" a ciò che di bello, di grande e di vero appartiene all'umanità di ogni persona e della storia intera.

C. Confronto

1. *"Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"*
Noi, cristiani del terzo millennio, che cosa risponderemmo a questa domanda? Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito: nella nostra comunità abbiamo l'impressione di essere capaci di farci capire da tutti? Quali occasioni sappiamo cogliere per allenarci ad ascoltare lo Spirito che ci parla attraverso le altre persone, magari tanto diverse da noi?
2. *Quando il Figlio ebbe compiuto l'opera che il Padre gli aveva affidato da attuare sulla terra, fu mandato a pentecoste lo Spirito Santo, per santificare in permanenza la chiesa.*
Che cosa significa per noi "santità" della Chiesa e dei suoi membri? Ci pensiamo mai? Quali conseguenze ha per ognuno di noi nel nostro essere e nel nostro relazionarci con gli altri?
3. *Egli guida la Chiesa verso la verità tutta intera, la unifica nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, e la arricchisce dei suoi frutti.*
Proviamo a tradurre queste parole in modo da applicarle alla nostra vita e a quella della comunità di cui siamo parte....Forse siamo chiamati a inventare dei cammini di ricerca alla luce della Parola...
4. Le poche righe della Nota pastorale citate sono dense e concrete. Interrogiamoci e scambiamoci le nostre riflessioni, non per criticare quello che vediamo intorno a noi, ma per proporre stili di vita diversi, innanzitutto per noi stessi.

2ª scheda: CHIESA, SEGNO E STRUMENTO DI COMUNIONE

A. Momento di preghiera

Signore, facci capire che i nostri gesti quotidiani assumono un valore immenso, incalcolabile, dalla coscienza della nostra missione, dell'essere noi chiamati, amati da Dio, generati da lui nella fede perché, attraverso i nostri piccoli gesti, noi riempiamo il mondo di fede, di speranza, di carità, di giustizia, di amore.

I nostri gesti sono le piccole realtà quotidiane, il nostro silenzio e il nostro inginocchiarsi, il nostro lavorare e il nostro sorridere, tutto ciò che ci accompagna dal mattino alla sera in quella cornice di fede che è la stessa della tua vita.

Perché noi siamo inseriti nella tua vita e nel tuo mistero, Signore Gesù. Donaci, Signore, di riscattare tutti i nostri gesti che ci annoiano e ci pesano, con questa grande coscienza che è la tua e nella quale tu ci inserisci per la tua grazia e per il tuo dono. Amen

(C.M. Martini)

Dagli Atti degli Apostoli (At 2, 42 – 48)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Padre nostro...

B. Spunti di riflessione

Dal Concilio (Ad Gentes 11)

Tutti i fedeli cristiani, dovunque vivono, sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno rivestito col battesimo, e la forza dello Spirito Santo, dal quale sono stati rinvigoriti con la confermazione, così che gli altri, considerando le loro buone opere, glorifichino il Padre e comprendano più pienamente il significato genuino della vita umana e l'universale vincolo di comunione degli uomini.

Perché possano dare utilmente questa testimonianza di Cristo, i fedeli cristiani stringano rapporti di stima e di carità con tutti, e si riconoscano membra del gruppo umano in mezzo al quale vivono, e, attraverso il complesso delle relazioni e degli affari dell'umana esistenza, prendano parte alla vita

culturale e sociale; conoscano bene le loro tradizioni nazionali e religiose; scoprono con gioia e rispetto i germi del Verbo in esse nascosti; seguano attentamente l'evoluzione profonda, che si verifica in mezzo ai popoli, e si sforzino perché gli uomini di oggi, troppo presi dalla scienza e dalla tecnologia del mondo moderno, non perdano il contatto con le realtà divine, ma anzi si aprano ad un desiderio più ardente della verità e della carità rivelate da Dio. Come Cristo stesso scrutò il cuore degli uomini e li portò alla luce divina attraverso un colloquio veramente umano, così i suoi discepoli, profondamente animati dallo Spirito di Cristo, conoscano gli uomini in mezzo ai quali vivono e intreccino relazioni con essi affinché con un dialogo sincero e paziente conoscano quali ricchezze Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli; ma nello stesso tempo cerchino di illuminare queste ricchezze alla luce dell'evangelo, di liberarle e di ricondurle al dominio di Dio salvatore.

Dalla Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale

Durante il Convegno tre parole sono risuonate come una triade indivisibile: comunione, corresponsabilità, collaborazione. Esse delineano il volto di comunità cristiane che procedono insieme, con uno stile che valorizza ogni risorsa e ogni sensibilità, in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera.

In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Lo fa anzitutto al proprio interno, attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona. Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.

C. Confronto

1. *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.*

I membri di una comunità hanno qualcosa in comune, vivono esperienze e fanno delle cose insieme. Proviamo a pensare: a) che cosa accomuna davvero le nostre comunità parrocchiali? b) che cosa potremmo fare per aumentare le cose da avere in comune e migliorare il modo di farle e viverle insieme?

2. *Tutti i fedeli cristiani, dovunque vivono, sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno rivestito col battesimo, e la forza dello Spirito Santo..., così che gli altri, considerando le loro buone opere, glorifichino il Padre e comprendano più pienamente il significato genuino della vita umana e l'universale vincolo di comunione degli uomini.*

Sono parole che ci impegnano e ci richiamano alle nostre responsabilità di cristiani. Che cosa significa concretamente "manifestare l'uomo nuovo e la forza dello Spirito"? Pensiamo mai al Battesimo e alla Cresima che un giorno abbiamo ricevuto? Hanno aggiunto qualcosa alla nostra vita? Oggi le nostre comunità in quali ambiti danno qualche schietta testimonianza di una vita veramente inserita in Cristo?

3. *La comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.*

Pensiamo alla qualità delle relazioni che esistono all'interno delle nostre comunità: tra laici, tra presbiteri e con i presbiteri, tra religiosi/e e con i religiosi/e, tra gli stessi membri del CPP: ci sono atteggiamenti da correggere...o da migliorare?